

Andreottiani e gaviani vogliono lo scioglimento del consiglio comunale

# Napoli, la Dc punta allo sfascio Il Pci: ricostruzione in pericolo

I comunisti affermano che «una prova elettorale non gioverebbe in alcun modo» a una città che ha bisogno più che mai di «stabilità politica» e di un'azione di governo rinnovatrice - Alleanza con le forze laiche e socialiste

Dalla nostra redazione NAPOLI — La Dc è venuta allo scoperto e punta diritto allo sfascio o allo scioglimento del consiglio comunale. Lo ha fatto nel vivo di uno scontro sociale acutissimo, mentre riesplodono le tensioni e divampa la protesta operaia. Oggi a Napoli, per uno sciopero indetto alla FLM contro la stangata di Fanfani, scenderanno in piazza tutti i metalmeccanici della regione. Contemporaneamente il ministro Fortuna, che ha raccolto l'eredità di Zamberletti, verrà a toccare con mano i drammi e i disegni del popolo dei terremotati. L'emergenza e la lotta: quasi due spaccati di una città decisa a non mollare e che proprio ora si vuole privare di un governo e di una guida.

Ma Napoli, nella strategia nazionale della Dc, è anche una pedina indispensabile, un caposaldo da espugnare a tutti i costi. Ecco perché, per

sferrare il suo attacco, il partito di De Mita ha fatto scendere in campo sia il Gava dello scontro frontale con i comunisti sia gli instancabili mediatori alla Cirino Pomicino, a cui è stato demandato il compito di lavorare ai fianchi l'amministrazione, nel tentativo di isolare e catturare le forze laiche e socialiste. Tutto è nato — com'è ormai noto — con un documento congiunto DC-PLL: pochi concetti sulla presunta inadeguatezza dell'amministrazione, ripetuti più volte, per annunciare la fuoriuscita dalla maggioranza programmatica. Si sperava in un effetto a catena che nel giro di pochi giorni decretasse la fine di una esperienza per molti versi straordinaria, quella della Giunta Valenzi, che pur tra mille difficoltà è riuscita in questi anni a superare la prova del terremoto e ad avviare con successo la ricostruzione. Almeno per il momento

non è andata così. I socialisti si incontreranno oggi a Roma con Craxi. Un contatto con i vertici nazionali è in corso anche in casa socialdemocratica. Entrambi i partiti, direttamente impegnati nell'amministrazione, non hanno però risposto all'appello della Dc, che esplicitamente li aveva invitati a dimettersi. Ora la Dc tace, gioca di rimessa, continua a sperare in un atto di sganciamento dei partiti intermedi. Solo così, del resto, potrebbe coprirsi le spalle e arrivare allo scioglimento senza assumersi per intero la responsabilità di una decisione che i comunisti hanno giudicato «grave e irresponsabile, ispirata da logiche di parte e assolutamente estranea agli interessi della città».

Perché questo attacco è stato sferrato proprio ora? Implicata fino al collo in una crisi regionale che si tra-



Maurizio Valenzi e accanto al titolo, da sinistra, Cirino Pomicino e Antonio Gava

scina da tempo, principale ispiratrice di una politica economica nettamente anti-popolare, la Dc ha un solo obiettivo: cancellare l'esempio positivo di Napoli.

Il primo febbraio Sandro Pertini verrà ad inaugurare la mostra sul piano di ricostruzione, quella stessa mostra che — mesi fa a Bologna — affascino il gotha dell'urbanistica internazionale. Vedrà cantieri aperti, operai al lavoro, case già in avanzata fase di costruzione...

Tutto questo, evidentemente, non può continuare sotto il segno di un'amministrazione di sinistra. Nel frattempo tutte le carte si rimiscoleranno e i terremotati e delle scuole occupate non avranno più chi andrà a Roma a pretendere che gli impegni e le promesse vengano rispettati. Si sta ancora aspettando, del resto, la proroga dei decreti di requi-



sizione, senza la quale l'amministrazione dovrà restituire centinaia e centinaia di appartamenti. Noti palazzinari sono già sul piede di guerra: rivogliono le case e subito. La Dc ha riconfermato solo due mesi fa l'accordo programmatico che sorregge la giunta Valenzi. Ora, invece, è già sulla strada della rottura: «Una prova elettorale — sostiene il documento del comitato direttivo della federazione napoletana del Pci — non gioverebbe in alcun modo alla città. Napoli ha invece più che mai bisogno di stabilità politica e di un'azione di governo rinnovatrice».

... per garantire una fuoriuscita dall'emergenza su una grande prospettiva di risanamento. Questo sforzo, pur tra mille difficoltà, è già in atto». Il documento prosegue ricordando che «l'alleanza tra i comunisti, le forze socialiste e quelle laiche, con cui in questi anni è stata affrontata la dura prova del governo della città, costituisce una condizione fondamentale ed un patrimonio prezioso per garantire ulteriormente un governo stabile ed efficiente di Napoli e assicurare la vita stessa del consiglio comunale».

## Al sindacato unitario il 70% nelle elezioni della polizia

ROMA — Netto successo delle liste del SIULP (Sindacato italiano unitario dei lavoratori della Polizia) nelle elezioni svoltesi domenica e lunedì per i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del ministero dell'Interno e nelle tre commissioni per il personale non direttivo. Il SIULP, infatti, ha ottenuto in media — secondo dati resi noti dal ministero dell'Interno — oltre il 70 per cento delle preferenze espresse dagli oltre 45 mila poliziotti (cioè il 74 per cento del 70.500 aventi diritto al voto) che hanno partecipato alle elezioni.

## 100 mila maestre al concorso per 2750 posti nelle materne

ROMA — Circa centomila aspiranti ad una cattedra nelle scuole materne sosterranno oggi la prova scritta del concorso indetto dal ministero della Pubblica Istruzione. I posti messi a concorso sono 2750 ai quali si aggungeranno quelli che si renderanno liberi nel corso di questi mesi. Le vincitrici del concorso entreranno in ruolo dal primo settembre prossimo.

## Il Pci: «Come si sta cercando l'ex assessore latitante?»

Sulla latitanza sospetta di un ex assessore ai Lavori pubblici di Catanzaro, coinvolto nello scandalo Cassiodoro, i comunisti, attraverso il compagno Polittano, hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro degli Interni per sapere quale azione concreta si stia svolgendo per ricercare ed assicurare alla giustizia l'ex assessore ai Lavori pubblici del comune di Catanzaro, Maria Fonte, coinvolta nello scandalo Cassiodoro e la cui latitanza, che si protrae ormai da tempo, oltre a porre interrogativi inquietanti sui motivi reali che lo «consigliano» di tenersi fuori dagli interrogatori a cui sono sottoposti gli altri imputati, non agevola l'opera della magistratura.

## Non si apre il paracadute Muore militare della Folgore

SIENA — Un paracadutista di leva della «Folgore», Ireneo Mannai, di 20 anni, di Quartu S. Elena (Cagliari), è morto in seguito alle ferite riportate durante un lancio di addestramento. L'incidente è avvenuto presso il campo di aviazione di Gignano (Siena). L'incidente sarebbe da attribuire ad un difetto tecnico nell'apertura del paracadute.

## Senza esito l'incontro a Milano tra sindacati e gruppo Rizzoli

MILANO — I rappresentanti del sindacato dei giornalisti e della Federazione unitaria dei poliziotti hanno obbedito a quanto richiesto dal gruppo Rizzoli e il presidente della Centrale, Piero Schlesinger, in corso davanti al giudice Baldo Marescotti, delegato all'amministrazione controllata del gruppo. Il direttore generale della Rizzoli, Tassan Din, ha annunciato, infatti, di poter illustrare soltanto tra un decimo di giorno un suo eventuale piano per il risanamento finanziario dell'azienda. Gli esponenti sindacali hanno tenuto una riunione presso la Camera del Lavoro. Niente, quindi, si è potuto appurare sull'eventuale accordo Rizzoli-SPI per un maxicontratto pubblicitario del valore di 600 miliardi. Di concreto vi è stato unicamente la proroga di 5 mesi del mandato a vendere affidato alla Centrale e la nomina di un nuovo componente il consiglio d'amministrazione della Rizzoli: si tratta di Gualtiero Bruggi.

## Il partito Commissione sanità su decreti e contratto

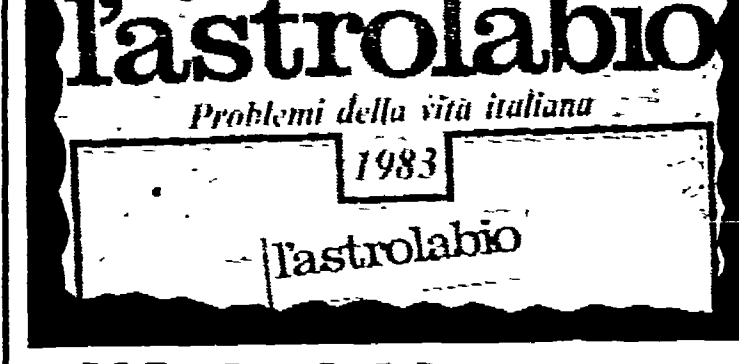
ROMA — Martedì, alle 9.30, presso la direzione del Pci, si riunisce la commissione sanità. All'ordine del giorno i decreti del governo e il contratto unico della sanità.

## Corso per i giovani disoccupati ALBINEA — Dal 18 gennaio al 5 febbraio si terrà presso l'Istituto di Studi comunisti Mario Alicata di Albinea, un corso per giovani lavoratori disoccupati e dirigenti di circolo della FGCI.

## Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 12 gennaio.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani, giovedì 13 gennaio.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per domani, giovedì 13 gennaio, alle ore 9.30.



## «L'Astrolabio» nuova serie, per costruire l'alternativa alla Dc

ROMA — Completato il suo ventesimo anno di vita «L'Astrolabio», la rivista fondata da Ferruccio Parri ed Ernesto Rossi, avvia una nuova serie e si propone come punto di riferimento, di analisi e di confronto sul tema dell'alternativa all'attuale sistema di potere, una risposta alla sfida lanciata dalla Dc di De Mita. Il primo numero del nuovo «Astrolabio» è stato presentato ieri mattina — in un incontro con i giornalisti a Montecitorio — dal direttore, Luigi Andrieri, e da alcuni membri del comitato di direzione: il senatore Branca (Sinistra indipendente), il ministro Di Giusti (PSDI), l'on. Mammì (PRI), l'on. Pavolini (PCI), l'on. Quercia (PSI) che nel loro lavoro sono affiancati da Giuliano Amato, Gaetano Arfé, Carlo Galante Garrone, Gustavo Minerinni, Ruggero Orfei, Luigi Spaventa e Ubaldo Vecchiotti. Dopo una lunga serie di colloqui, confronti, discussioni — è scritto nella presentazione del primo numero — «L'Astrolabio» ha constatato che le energie effettivamente disponibili per mobilitarsi attorno a un tema come quello dell'alternativa, intesa non come ipotesi politica preconcetta negli uffici di partito, ma come terreno di ricerca e di verifica di cui sperimentare le convergenze

## Situazioni scottanti all'esame del Consiglio superiore della magistratura

### L'ombra di patteggiamenti per le cariche giudiziarie

Si attendono da tempo le nomine dei capi dell'ufficio istruttoria di Milano e della procura di Bologna - Gli attacchi strumentali al CSM

MILANO — Che cosa aspetta il Consiglio superiore della magistratura a nominare il capo dell'ufficio istruttoria di Milano e l'avvocato generale? La commissione per il conferimento delle cariche per gli uffici direttivi, presieduta da Vittorio Mele, si riunirà martedì prossimo. Ma intanto un giudice istruttore milanese — la dottoressa Elena Facchini — lancia una critica severa: «Oggi l'ufficio istruttoria è acéfalo, e perdura l'inerzia del CSM nel ricoprire l'importante carica, nonostante che da ottobre siano giacenti le domande degli aspiranti».

Acéfalo non è soltanto l'ufficio istruttoria di Milano. Anche la Procura della Repubblica di Bologna continua ad essere senza titolare, mentre per l'ufficio istruttoria vi è stata una designazione, ma non ancora la nomina. Eppure per entrambe le sedi, la cui importanza è superfluo sottolineare, vi sono state reiterare sollecitazioni. Come si spiega, dunque, questa lentezza? E quali sono i criteri che vengono adottati dal CSM per le nomine?

Sul CSM, come si sa, sono piovute recentemente aspre critiche proprio perché questo organismo ha avuto il merito di affrontare finalmente questioni di grande rilievo, attuando misure (si pensi alla pubblicità dei dibattiti) di segno sicuramente innovativo. Il CSM ha saputo prendere anche decisioni coraggiose, estromettendo, ad esempio, dalla magistratura giudici riconosciuti colpevoli di collusione con la mafia. Quello delle nomine, però, viene ancora considerato il punto debole. C'è chi parla, trattando la questione, di patteggiamenti e di continui baratti, e c'è addirittura chi non esita, con espressione colorita, a ritenere che si tratti di un mercato delle vacche.

Restando in argomento c'è chi rammenta il caso della nomina del Procuratore generale di Milano. Non vi fosse stata la denuncia di alcuni giornali, fra i quali il nostro, quel posto direttivo — si fa notare — sarebbe andato a un magistrato che, per non dire altro, non disprezzava volare su aerei privati di un'industria né riteneva disdicevole recarsi in visita da influenti uomini politici per accumulare raccomandazioni per la propria nomina. Il CSM, in quel caso, seppure ope-

rare con decisione e fermezza. Ma c'è appunto chi osserva che se non ci fossero state le denunce della stampa, le cose si sarebbero svolte in ben altro modo, dando ragione a chi parla di baratti. I criteri che vengono adottati dal CSM, comunque, sarebbero quelli dell'anzianità e della professionalità. Ma non sempre la trasparenza e la limpidezza sono i valori che trionfano. La polemica sulla nomina del Procuratore capo della Repubblica di Roma, con il seguito del «rimprovero» venuto da parte socialista per ricordargli i voti determinanti ottenuti per il conferimento della carica, ancora freschi nella memoria.

Le ragioni delle lungaggini deriverebbero in larga misura proprio da questa ricerca di un equilibrio. Un equilibrio che, ovviamente, non appare sempre improntato a criteri di giustizia, indipendenza e professionalità sono, invece, i valori che dovrebbero presiedere ad ogni decisione. L'autonomia della magistratura è un bene troppo prezioso per essere oggetto di qualsiasi trattativa e tanto meno di occultati baratti.

Prendiamo il caso di Bologna. Il CSM è intervenuto meritoriamente, con lo strumento dei trasferimenti, per rendere possibile il superamento di situazioni giudicate non più tollerabili e tali, in ogni caso, da compromettere l'immagine del CSM. Fra cui quella sulla strage del 2 agosto. Ma è del tutto evidente che a tali misure doveva seguire la tempestiva nomina di magistrati seri, indipendenti e professionalmente dotati. Queste nomine, invece, nonostante le sollecitazioni di cui si è resa interprete l'associazione dei familiari delle vittime della strage, non ci sono ancora state. Che cosa si aspetta?

Per Milano valgono le stesse considerazioni. Le inchieste in corso, soprattutto quelle che hanno messo a nudo clamorosi episodi di corruzione e di eversione (si pensi al Banco Ambrosiano, alla P 2, a Sindona) passano tutte per l'ufficio istruttoria. Di questo ufficio era titolare il giudice Antonio Amati, che è andato in pensione il 6 novembre dello scorso anno. Da allora l'ufficio, come si è detto, è acéfalo. Chi lo regge, ora, è l'aggiunto Adalber-

to Margadonna, i cui criteri di assegnazione dei processi sollevano non poche perplessità. Di più. Per il giudice Elena Paolucci, che è anche vicepresidente dell'Associazione nazionale magistrati, «l'inchiesta sul crack del Banco Ambrosiano è stata volutamente assegnata a magistrati inesperti». L'accusa, come si vede, è pesante.

Proprio oggi a Milano e a Bologna ci sarà l'inaugurazione della nuova sede del Consiglio superiore della magistratura. Un anno che comincia con uffici importanti senza titolari. Il CSM non può permettersi ulteriori indugi. Risulta a tutti che fra gli aspiranti a questi incarichi figurano magistrati la cui provata professionalità e indipendenza di giudizio è fuori discussione. L'augurio, quindi, è che si proceda alle nomine senza perdere altro tempo, scegliendo uomini giusti, capaci di resistere ad ogni forma di pressione.

Ilbo Paolucci



MILANO — Il giudice Antonio Amati, che è andato in pensione il 6 novembre scorso lasciando il posto di capo dell'ufficio istruttoria.

### Catania, varata l'indagine sui fascicoli «insabbiati»

Una raffica di quesiti del CSM per i responsabili degli uffici giudiziari Passa al contrattacco il Pm Di Natale: «Responsabilità superiori»

ROMA — Ai sospetti e alle critiche sullo stato dell'amministrazione della giustizia nella Procura di Catania l'altro ieri ha reagito con una pubblica inchiesta nei confronti del Csm l'organo di autogoverno dei magistrati. Cesare Di Natale, sostituto Procuratore della città siciliana, ha detto: «I dubbi sulla Procura sono infondati. E all'accusa di ritardi pilotati su alcune scottanti indagini, di sospetto di insabbiamento su altre inchieste non meno eclatanti, ha risposto addibitando la responsabilità agli organi superiori che avrebbero mancato di potenziare gli organici dell'ufficio».

Perché questo riesplodere della polemica, e in forme così aperte? Molti osservatori fanno risalire tutto alle vicende ancora insolite che hanno portato, nelle scorse settimane, in primo piano gli uffici giudiziari catanesi. Cesare Di Natale ha retto per oltre un anno la pro-

cura in attesa della nomina del nuovo procuratore. Aspirava lui stesso alla carica. Ma il Consiglio superiore ha invece preferito designare Giuseppe Costabile che l'altro ieri si è insediato. Ed è sembrato capire che sulla scelta (poi ratificata dal ministro di Grazia e Giustizia) abbiano pesato quei sospetti che ancora gravano su molti atti (o non atti) della Procura catanese sotto la direzione di Cesare Di Natale.

Questi passa ora al contrattacco? È un fatto che questa pubblica reazione, manifestata nel corso della cerimonia di benvenuto al procuratore capo Costa, cada in un altro delicato momento. Infatti il Consiglio superiore della Magistratura ha avviato a dicembre una sorta di inchiesta preliminare sulla Procura catanese. È stata la commissione, quella che si occupa dei ricorsi e degli esposti che riguardano i magistrati, a decidere l'indagine acquisendo

verbali della commissione «Direttivi» che aveva ascoltato, prima di procedere alla nomina del nuovo procuratore, anche Cesare Di Natale. Nella seduta del 21 dicembre, dunque, non senza contrasti, la commissione (relatore il consigliere avvocato Franco Luberti) ha disposto tutta una serie di atti che in pratica cominciano a mettere le mani sul «caso Catania». Quello che si è venuto a costituire è un vero e proprio dossier. In esso hanno trovato già posto le denunce, gli esposti firmati o anonimi pervenuti al Csm. E presto sarà arricchito da importanti rapporti ordinati dal Consiglio. Da palazzo dei Marsicelli infatti sono partiti all'indirizzo dei responsabili degli uffici giudiziari catanesi una raffica di quesiti. Al procuratore generale Filippo De Cataldo, cui stamane spetterà di leggere la relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario, alcuni scottanti: è stato, oppure no, a proprio procedimento penale sulla chiacchierata costruzione del nuovo palazzo della Pretura? E sulle circostanze denunciate sugli appalti all'ospedale «Vittorio Emanuele» (30 mila lenzuola sterili)? Che fine hanno fatto gli esposti dell'ufficio legale dell'Istituto Case Popolari? E vero che la Guardia di Finanza inviò una lettera alla Procura Generale per «sensibilizzare i giudici a perseguire i reati valutari»?

Agli uffici della Procura sono state poste altre richieste che attendono una risposta. Eccome alcune: conoscere che fine hanno fatto i rapporti della Guardia di Finanza per gli anni 81-82, prima della legge sul condono; inviare un'informazione sui procedimenti che riguardano la società Seem e Isi (gruppo Rendo); ottenere un rapporto su quanti processi figurano sotto la generica voce «Atti relativi» e se risulta vero che procedimenti avviati con nome e cognome siano stati dinovoltamente derubricati nel fascicolo «Atti relativi». I quesiti posti dal Csm, come si vede, sono delicatissimi. Ma già, quando essi arriveranno a Roma, si prevede l'avvio di una seconda fase con l'audizione di molti testi. L'ultimo atto, se verranno ravvisati comportamenti anomali, sarà il varo di un'ispezione sul luogo. Dentro i segreti degli uffici a Catania.

Fabio Zenchi Sergio Sergi

Sabato prossimo a Trento, nell'ambito della Festa sulla neve

## Al convegno Pci esperti da tutta l'Europa per un fronte anticrimine

MILANO — La lotta contro la mafia e la grande criminalità deve espandersi al di là dei confini territoriali; perché ciò sia possibile occorre che i vari Paesi, nessuno escluso, mettano in campo una grande capacità di collaborazione, allestendo una banca dati internazionale, facilitando e incoraggiando l'opera di chi indaga sulle multinazionali del crimine. Da Trento, città in cui si è svolta la più corposa indagine sul mercato di morte nel mondo, sabato prossimo verrà lanciato un appello e un messaggio perché si costituisca un «fronte internazionale della fermezza» contro la grande criminalità. L'occasione verrà dal convegno indetto dal Pci nell'ambito della Festa sulla neve; il programma prevede una introduzione del segretario regionale Alberto Ferrandi e delle relazioni dell'on. Francesco Martorelli, responsabile del gruppo di lavoro della Direzione del Pci su mafia e droga («Legami internazionali della grande criminalità»), e dell'on. Luciano Violante, del gruppo Giustizia della Camera («Prevenzione e repressione del crimine organizzato: interventi interni e cooperazione internazionale»). Il compagno Luigi Colajanni, della Direzione,

concluderà i lavori, dopo gli interventi di magistrati, parlamentari ed esperti provenienti da tutta Europa. Ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta presso il circolo della Stampa a Milano, Ferrandi e Martorelli hanno sottolineato il valore di questa iniziativa — «La prima del genere, a livello internazionale» — ponendo l'accento anzitutto sulla necessità che i vari Paesi collaborino nella lotta contro la grande criminalità. Oggi — hanno detto — siamo costretti a lamentare, per il passato, ritardi e sottovalutazioni da parte delle istituzioni e di vari organi dello Stato. Inchieste come quella del giudice siciliano Falcone e del magistrato di Trento Carlo Palermo siano mettendo in luce una rete estesa di protezioni di cui hanno beneficiato i mercanti di morte. Sottovalutazioni e ritardi hanno favorito il dispiegarsi di un vasto disegno criminale che ha coinciso con effetti destabilizzanti a carico di vari Paesi, compreso il nostro: «E non importa tanto — ha aggiunto Martorelli — chi abbia contattato su questo disegno: noi condanniamo chiunque tenti di destabilizzare un Paese utilizzando il traffico di armi e stupefacenti e i guadagni illeciti che ne derivano».

Nelle parole di Ferrandi e Martorelli è più volte tornato il riferimento alle ultime inchieste sul traffico di armi e droga. Sarà così anche al convegno di Trento. Del resto, hanno detto i due rappresentanti del Pci, le indagini confermano che le vie percorse dalla grande criminalità sono le stesse sulle quali si consumano gli attentati più gravi alla distensione internazionale. Lottare contro i mercanti di morte significa dare un grosso contributo alla lotta per la pace, contro chi minaccia il clima di collaborazione fra i popoli. Alla conferenza stampa di ieri era presente anche il compagno Dino Facchini, vicesegretario della Federazione di Verona, a testimonianza del continuo impegno del Pci su questo fronte di lotta. A Verona, come poi in Sicilia e più recentemente a Ravenna, il nostro partito ha dato vita a poderose manifestazioni di massa contro i mercanti di droga, che hanno sollecitato nel Paese una mobilitazione prima mai verificata. Il convegno di Trento si presenta — è stato ricordato — come naturale prosecuzione e sviluppo dell'impegno preso nelle piazze d'Italia più colpite dal flagello della droga.

Attraverso questo loco personaggio i giudici di Bologna hanno indagato a lungo anche sul tentato «golpe» di Valerio Borghese e sono arrivati ad alcune sorprendenti novità: anche per quel pericolosissimo tentativo di attaccare la democrazia repubblicana salta fuori il nome di Licio Gelli, come potentissimo mediatore: tre due gruppi che volevano portare a termine i previsti piani del «principale nero». Sarebbe stato Licio Gelli — secondo le indagini dei magistrati — a far rientrare il «golpe» perché tra i due

gruppi erano sorti dei contrasti che mettevano in forse la riuscita di tutta l'operazione. Ieri pomeriggio la Commissione ha ascoltato la deposizione dell'ex dirigente missino ed editore Giuseppe Ciarrapico, stretto tra Roberto Calvi, Orazio Bagnesco, l'on. Giulio Andreotti, l'on. Franco Evangelisti e l'on. Flaminio Piccoli. Ciarrapico (uomo del sottobosco governativo e per molti mesi membro del comitato centrale del MSI) è feroce nel Lazio, in particolare a Frosinone e a Casinò, per essere riuscito ad

## Ha ripreso i lavori la Commissione P2

### La mano di Gelli anche nel tentato «golpe» di Borghese

ROMA — Proroga per il termine dei lavori, già fissato per legge all'8 marzo prossimo, o richiesta di rinvio? Alla ripresa dei lavori, dopo le festività, si è aperto ieri, alla Commissione d'inchiesta sulla P2 e le mafie, il dibattito su questo tema. I rappresentanti socialisti vogliono subito chiudere l'inchiesta e non si capisce bene perché. I rappresentanti del Pci sono per una proroga dei lavori, ma per un breve periodo: quello, cioè, strettamente necessario perché siano ascoltati tutti i testi. La Dc è

della stessa opinione mentre i missini e i radicali sono per rinviare di un anno la chiusura. La decisione definitiva sarà comunque presa giovedì, nel corso di una riunione dell'ufficio di presidenza. Intanto ieri, alla Commissione, sono arrivati nuovi importanti documenti della Procura della Repubblica di Bologna e dai magistrati che indagano sulla strage alla stazione. Tra gli accusati, come si sa, c'è il neoziaista Stefano Della Chiaie, provocatore, spia e uomo dei servizi segreti di alcuni paesi sudamericani.

ottenere, per una serie di aziende fallimentari da lui acquistate, finanziamenti statali a fondo perduto. Qualche anno fa era riuscito ad incassare da Roberto Calvi 50 miliardi (tramite la società Italfin) per l'Ente Fiumi del quale è presidente. Ieri, durante la deposizione, ha ammesso di conoscere Gelli e di aver fatto da tramite tra la signora Calvi, Andreotti e Piccoli, ma ha negato una serie di accuse della donna. Interrogato — ha detto un deputato — è stato come spremere una pietra.